

Riassunti / Summaries

Paolo Ronfani, *Alcune riflessioni sulla responsabilità genitoriale. Enunciati del diritto, rappresentazioni normative e pratiche sociali*

[Responsabilità genitoriale — Diritto europeo — Cultura giuridica — Politiche sociali – Pratiche familiari]

Già da alcuni anni, nell'ambito del processo di integrazione europea, è in corso il tentativo di armonizzare la regolazione giuridica delle relazioni familiari. Fra i principi unificanti delle varie legislazioni ha assunto una posizione privilegiata il concetto di responsabilità genitoriale, che è molto complesso e, sotto alcuni aspetti, anche ambiguo se si riflette, come si cerca di fare nell'articolo, sulle diverse implicazioni che questa nozione ha con saperi diversi da quello giuridico (filosofia, morale, psicologia, sociologia, scienza dell'educazione). In particolare, si evidenzia come nelle rappresentazioni oggi più accreditate della responsabilità dei genitori abbia assunto un'importanza rilevante la dimensione della cura e si analizza, in prospettiva critica, la convinzione che si è andata diffondendo nell'ambito delle scienze sociali e politiche, e che è stata recepita nelle azioni di gran parte dei governi, che l'indebolimento del legame sociale sia primieramente imputabile ad una insufficiente assunzione di responsabilità dei genitori nei loro compiti educativi e disciplinari verso i figli. La responsabilità genitoriale viene esaminata anche nella sua dimensione di pratica sociale che si presta ad essere considerata come un esempio emblematico del "diritto vivente". Sotto quest'aspetto, assumono un rilievo particolare le forme di genitorialità, sociali o addizionali, delle famiglie ricomposte e omogenitoriali, che pongono i legislatori dinnanzi a domande che toccano lo statuto della filiazione.

Paolo Ronfani, *On parental responsibility. Declarations of law, regulatory representations and social practices*

[Parental Responsibility — European Law — Political sciences — Family customs]

Attempts have been under way for several years now to harmonise the legal regulation of family relations in the context of the process of European integration. The concept of parental responsibility has come to occupy a privileged position among the common denominators shared by the various legislative orders: a very complex concept, it is also ambiguous in certain aspects if considered – as this article sets out to do – in the light of the various implications of the notion in areas of knowledge other than the law (moral philosophy, psychology, sociology and the science of education). In particular, the author high-

lights how significant importance is attributed to the dimension of care in today's more accredited representations of parental responsibility, while also making a critical analysis of the belief that has spread in the area of social and political sciences and that has been adopted in the actions of most governments: that the weakening of the social bond is primarily attributable to the fact that parents are not prepared to accept enough responsibility in educating and disciplining their children. Parental responsibility is also examined as a social practice that lends itself to being considered an exemplary form of "living law". In this sense, special significance is attributed to the different forms – social or additional – of parenthood in recomposed or single-parent families, which oblige legislators to tackle questions concerning the status of filial relationship.

Nicola Riva, *Diritti e procreazione assistita: Le ragioni della legge n. 40/2004*

[Procreazione medicalmente assistita — Legge n. 40/2004 — Diritti — Embrione – Biodiritti]

L'articolo ricostruisce il dibattito parlamentare sulla legge italiana n. 40 del 2004 ("Norme in materia di procreazione medicalmente assistita") individuando gli argomenti normativi adottati a giustificazione delle norme in essa contenute. Emerge la centralità del riferimento ai (presunti) diritti degli embrioni e delle persone che potrebbero nascere da PMA a scapito di quelli degli aspiranti genitori. Particolare attenzione è dedicata agli argomenti incentrati sullo status e i diritti degli embrioni e sulla necessità di assicurare alle persone nate da PMA una "famiglia naturale". Nel paragrafo conclusivo sono svolte alcune considerazioni critiche circa gli argomenti emersi dalla ricostruzione del dibattito parlamentare.

Nicola Riva, *Rights and assisted procreation: The reasons for Italian law n° 40/2004*

[Assisted human reproduction — Italian Law N° 40/2004 — Rights — Embryo — Biorights]

This article analyses the Parliamentary debate that led to Italian Law N° 40 of 2004 ("Rules governing medically assisted procreation"), identifying the legal reasoning employed to justify the rules contained in the law. This throws light on the focus on references to the (presumed) rights of the embryos and of the persons who may be born as a result of MAP, to the detriment of those of the aspiring parents. Special attention is devoted to topics focusing on the embryo's status and rights and on the need to ensure that people who are born as a result of MAP have a "natural family". The concluding paragraph ventures

some critical considerations about the topics that emerge from the reconstruction of the Parliamentary debate.

Anna Simone, *Corpi a-normali. Eccedenze del diritto e norma eterosessuale*

[norma eterosessuale — diritti differenzianti — status — normalizzazione]

Tutte le costruzioni identitarie dei ruoli di genere legate al sesso biologico e all'orientamento sessuale partono da un assunto aprioristico voluto dal processo di "naturalizzazione" dei corpi e dalla relativa nascita della norma eterosessuale. Tale processo ha anche contribuito a costruire una cultura giuridica fondamentalmente sancita a partire dalla stessa norma eterosessuale. Il processo di naturalizzazione prima e di "normalizzazione" poi dei corpi, dei rispettivi ruoli di genere e delle relative condotte sessuali, assieme al diritto, ha così favorito la nascita di nuove forme di status (il gay, la lesbica, il trans etc.) che, anziché intaccare il diritto di famiglia e la norma eterosessuale che lo predetermina, ha favorito la nascita di "diritti differenzianti" a seconda dell'orientamento sessuale. D'altronde anche il dibattito consumatosi in Italia attorno ai diritti civili delle persone gay e lesbiche non ha mai preso in considerazione la fondazione antropologico-giuridica della norma eterosessuale nella cultura occidentale e nella cultura giuridica. Attraverso una breve ricostruzione genealogica della costituzione di codici culturali, sociali e giuridici predefiniti in occidente, nonché del tutto funzionali alla determinazione di una cultura giuridica fondata sulla norma eterosessuale, in questo articolo si rimettono in discussione le categorie di differenza ed eguaglianza.

Anna Simone, *Ab-normal bodies. The surpluses of heterosexual laws and norms*

[heterosexual norm — differentiating rights — status — normalisation]

All the identity constructions of gender roles linked to biological sex and to sexual orientation are based on an a priori presumption deduced from the process of "naturalisation" of the body and on the related concept of the heterosexual norm. This process has also contributed to building a legal culture that is fundamentally rooted in that same heterosexual norm. The process of naturalisation of the body first and then of its "normalisation", of respective gender roles and of related sexual conducts, has combined with the law to favour the emergence of new forms of status (gay, lesbian, transgender etc.) that, rather than eating away at family law and its underlying heterosexual norm, has facilitated the rise of "differentiating rights" that vary with the individual's sexual orientation. There again, the debate that has taken place in Italy about the issue of gay and lesbian people's civil rights has never taken the anthropological-legal foundation of the heterosexual norm in Western culture and in our legal culture into consideration. By venturing on a short genealogical reconstruction of the constitution of the cultural, social and legal codes that both underlie Western society and are totally functional to determining a

legal culture based on the heterosexual norm, this article questions the categories of difference and equality.

Csaba Varga, *Teoria del diritto – etnografia giuridica, o i frutti teoretici delle ricerche che sfociano in direzioni popolari*

[Incontri — Discipline — Sfera del diritto — Diritto e/o diritti — Conclusioni]

La *Rechtliche Volkskunde* si distingue dall'antropologia giuridica, e quest'ultima si distingue sia dall'etnologia giuridica sia dal pluralismo giuridico, così come dalla ricerca sul diritto aborigeno, proponendosi le prime tre come branche connesse al diritto di discipline non giuridiche, in contrasto con la *Ethnologischer Jurisprudenz* e l'antropologia giuridica, intese come indirizzi nel campo dello studio del diritto. Fino ad oggi nessuna delle prime ha elaborato le proprie teorie, e tantomeno la socio-etnografia ha interferito con il teorizzare giuridico. Da quando Ehrlich e Weber capirono che i diritti possono prevalere indipendentemente dal "duo westfaliano", si sono intrapresi alcuni tentativi sia di estendere sia di restringere l'usuale sfera del diritto. Considerando il movimento altalenante tra monismo e pluralismo, secondo una prospettiva storica, chiamare nuovamente ciò che è a rischio alterando la terminologia non è, e non dovrebbe essere, un tema principale. Come ha affermato l'autore un quarto di secolo fa, "il diritto è (1) un fenomeno globale che abbraccia la società nel suo complesso, (2) in grado di trattare i conflitti di interessi che emergono dalla pratica sociale come fondamentali, prevalendo (3) come fattore primario di controllo nella società".

Csaba Varga, *Theory of law. Legal ethnography, or the theoretical fruits of inquiries into folkways*

[Encounters — Disciplines — The lawyerly interest — Law and/or laws — Conclusion]

Rechtliche Volkskunde is distinguished from legal anthropology, and the latter from both legal ethnology and legal pluralism, as well as from research on aboriginal law, claiming the first three to be law-related parts of non-legal disciplines, in contrast to *Ethnologischer Jurisprudenz* and anthropology of law, taken as directions within the field of jurisprudence. For the time being, none of the first has erected its own theories, nor has socio-ethnography interfered with legal theorising. Since Ehrlich and Weber realised that laws may prevail independently of the states' "Westphalian duo", a number of attempts at both extending and narrowing the law's usual remit has been tested. Considering the pendulum movement between monism and pluralism in a historical perspective, renaming what is at stake by altering the terminology is not and should not be a primary issue. As formulated by the author a quarter of a century ago, "Law is (1) a global phenomenon embracing society as a whole, (2) able to settle conflicts of inter-

ests that emerge in social practice as fundamental, while (3) prevailing as the supreme controlling factor in society”.

Dafne Bordone, *Procedimenti disciplinari a carico di avvocati: un'indagine presso l'ordine degli avvocati di Milano*

[Deontologia — Professione forense — Sistema disciplinare — Ricerca empirica]

Le statistiche relative al numero dei procedimenti a carico degli avvocati e ai tipi di sanzioni inflitte dagli organi forensi sono stati oggetto di aspre critiche negli ultimi anni e molto si è discusso sulle carenze del sistema disciplinare nel suo complesso, al punto che si è indotti a chiedersi quali possano essere le conseguenze per il futuro dell'avvocatura, soprattutto in termini di autonomia degli ordini professionali, di autoregolamentazione dei consigli e di conservazione del monopolio professionale. Il presente scritto, dopo aver illustrato brevemente le fonti normative e la struttura del procedimento disciplinare forense nel nostro paese, esamina l'attività disciplinare svolta dal Consiglio dell'Ordine di Milano nei confronti di avvocati tra il 1990 e il 2009 ed infine tenta di trarre qualche conclusione sia sull'efficienza del controllo formale sull'operato degli iscritti all'Albo professionale, sia sul contributo delle misure sanzionatorie al mantenimento degli standard professionali richiesti agli avvocati. L'indagine non ha alcuna pretesa di generalità, ma la situazione dell'Ordine milanese può certo ben rappresentare uno spaccato della realtà del controllo disciplinare e dunque fornire elementi per comprendere i problemi patologici che caratterizzerebbero il giudizio disciplinare a carico degli avvocati.

Dafne Bordone, *Disciplinary measures applied to practising attorneys: a survey conducted with the Milan bar association*

[Code of conduct – Legal profession – Disciplinary system – Survey]

The statistics about the number of disciplinary proceedings undertaken against practising attorneys and the types of punishments meted out by the forensic authorities have come in for some bitter criticism in recent years, occasioning such extensive discussion about the shortcomings of the disciplinary system as a whole as to raise the question of their potential consequences for the future of the bar, above all in terms of the independence of the bar associations, of the self-government of their councils and of the preservation of their professional monopoly. This article starts by briefly illustrating the regulatory sources and the structure of forensic disciplinary proceedings in Italy, before examining the disciplinary activities taken against attorneys by the Council of the Milan Bar Association between 1990 and 2009. Lastly, it draws some tenta-

tive conclusions both about the efficiency of the formal control exerted over how the members of the Bar Association practice and about the impact of sanctions on maintaining the professional standards expected of attorneys. Although the investigation makes no claim to general applicability, the situation of the Milan Bar Association may certainly constitute a fair cross-section of how disciplinary control is exerted in practice, so provide elements for understanding the pathological problems that are said to beset disciplinary decisions made against attorneys.

Guido Maggioni, M. Paola Mittica, *La sociologia del diritto nell'università italiana*

[Sociologia — Diritto — Università — Italia]

L'Università italiana sta vivendo nel corso degli ultimi dieci anni un periodo di forte transizione. In questo contesto di per sé problematico, la sociologia del diritto presente in due settori differenti, sin dall'originaria istituzionalizzazione accademica, rischia di perdere in visibilità e di compromettere la propria identità scientifica, tanto complessa quanto liminare tra la sociologia generale e le scienze giuridiche. Questo articolo è volto a misurare lo spazio accademico attribuito alla disciplina, per come si è configurato nella storia delle riforme del sistema universitario degli ultimi anni e pare prefigurarsi, sia in ordine alle regole del reclutamento che rispetto alla definizione della didattica. Si occupa, inoltre, di operare una ricognizione della presenza dei sociologi del diritto nel sistema universitario relativamente alla loro visibilità nei settori e alla produzione scientifica rintracciabile nelle fonti più immediatamente riconoscibili sotto l'etichetta "sociologia del diritto". L'obiettivo non è tanto di fornire una ricostruzione del campo attuale della sociologia del diritto italiana, ma di comprendere in che termini e secondo quali limiti il sistema accademico osservi la materia e i suoi cultori, per evidenziare alcuni problemi intorno all'identificazione della materia dall'esterno che possano contribuire a fare il punto sullo stato dell'arte della disciplina.

Guido Maggioni, M. Paola Mittica, *The sociology of law in Italian universities*

[Sociology — Law — University — Italy]

In the course of the last ten years, Italian universities have been experiencing a period of vigorous transition. In a context that this already renders challenging, things are made more complex for the sociology of law, in that it has had a foot in two different specific disciplinary areas ever since it was first institutionalised academically. As a result, it is running the risk of losing out in visibility and of compromising its academic identity, whose complexity is balanced by its borderline relationship with both general sociology and the legal

sciences. This article aims to measure the academic space attributed to this discipline, in terms of the shape it has taken in the development of recent reforms in the Italian university system and of the stance it appears to adopt both to rules of recruitment and to the definition of its didactic approach. The article also undertakes a reconnaissance of the presence of sociologists of law in the university system, with regard to their visibility in academic disciplinary sectors and to the academic output that can be traced in the more immediately recognisable sources under the heading of the “sociology of law”. The aim is not so much to provide a description of the field of sociology of law in Italy today, as to understand in what terms and subject to what restrictions the academic system considers this discipline and its scholars, so as to highlight some problems with how it is identified from outside its own ranks, as these may help draw a picture of its state of the art.

Claudio Luzzati, *L'analogia come procedimento di scoperta*

[Analogia — Scoperta — Giustificazione — Modello]

Lo scritto è una breve rivisitazione di un tema classico della filosofia analitica: quello della distinzione fra procedimenti di scoperta e il c.d. contesto di giustificazione. Le analogie possono essere un utile strumento per giungere a nuove scoperte, ma non costituiscono di per sé dimostrazioni convincenti. Ecco perché bisogna diffidare delle somiglianze e andare sempre alla ricerca di prove indipendenti dalle analogie che ci hanno guidato ad abbracciare determinate ipotesi. Questo, però, non è facile. Un radicato pensiero magico è sedotto dalle somiglianze ed è convinto che non ci sia miglior dimostrazione della bontà di una teoria del fatto che “tutto si tiene”.

Claudio Luzzati, *Analogy as a procedure for discovery*

[Analogy — Discovery — Justification — Model]

This essay takes a brief look at a classical theme in analytical philosophy: the distinction between procedures of discovery and what is known as the context of justification. Although analogies could provide a useful tool for achieving new discoveries, they do not constitute convincing demonstrations in themselves. That is why similarities should be treated with wariness and independent sources of proof should always be sought for analogies that induce us to embrace certain hypotheses. Yet this is far from straightforward. A deeply-rooted magical mindset is seduced by similarities and convinced that there is no better demonstration of a theory's validity than the fact that “it all adds up”.

Luigi Ferrajoli, *Diritti e democrazia. Risposta ad Anna Pintore*

[Diritti soggettivi — Diritti fondamentali — Lacune — Antinomie — Democrazia]

Luigi Ferrajoli risponde in questo articolo alle critiche mosse da Anna Pintore, nel fascicolo n.2/2009 di questa Rivista, ai *Principia iuris* di Luigi Ferrajoli (2007), osservando che tali critiche sono assai penetranti, ma non convincenti. Seguendo l'ordine di Pintore, Ferrajoli affronta dapprima tre questioni di teoria del diritto – la nozione di 'diritto soggettivo', il rapporto tra i 'diritti primari' e i 'diritti secondari' e il problema delle lacune – e successivamente tre questioni di teoria della democrazia: la critica alla concezione puramente formale di democrazia, l'accusa di aver teorizzato una "democrazia per il popolo" oltre che "del popolo" e il rapporto tra teoria del diritto e teoria della democrazia.

Luigi Ferrajoli, *Rights and democracy. In response to Anna Pintore*

[Subjective rights — Fundamental rights — Lacunae — Antinomies — Democracy]

In this essay, Luigi Ferrajoli replies to the critical remarks expressed by Anna Pintore in this journal (2/2009) about his *Principia iuris* and observes that such critiques, though insightful, are not convincing. Following Pintore's argument, Ferrajoli divides his responses into two parts, devoted respectively to three questions of legal theory – i. e. rights, the relationship between 'primary rights' and 'secondary rights' and lacunae – and to three questions concerning the theory of democracy, i.e. his critique of the purely formal conception of democracy, the accusation that he theorised a "democracy for the people" as well as "of the people" and the relationship between the theory of law and the theory of democracy.

Flora Di Donato, *Il super-giudice ovvero il giudice come garante della funzione epistemica del processo. Note a margine di un volume di Michele Taruffo.*

[Processo — Fatti — Narrazioni — Verità — Cultura]

Verità, accertamento del fatto, prova, narrazioni, sono alcuni dei significati-chiave a partire dai quali è strutturato il volume *La semplice verità* di Michele Taruffo. L'a., nel rispetto della migliore tradizione degli studi sul processo, si interroga sulla possibilità di pervenire alla verità come finalità ultima all'interno di un sistema che costituzionalizza garanzie come quella del "giusto processo", operando un'identificazione tra decisione "giusta" e verità "provata". Il modello logico cui Taruffo ancora la dimostrazione della tesi che "la verità è possibile" – all'esito di un percorso di verifica fattuale che vede il giudice come garante – fa principalmente riferimento all'epistemologia di Susan Haack. Lo studioso, sia pur critico nei confronti di orientamenti relativisti-

ci di matrice post-moderna, non manca tuttavia di considerare e di integrare significativi spunti provenienti dal costruzionismo sociale ad orientamento culturale, che non poca influenza ha esercitato ed esercita nel panorama degli studi contemporanei di teoria del diritto.

Il volume è di grande utilità anche per gli interessanti profili di comparazione che esso offre tra sistemi giuridici differenti.

Flora Di Donato, *The super-judge, or the judge as guarantor of the epistemic function of proceedings. Notes on the volume by Michele Taruffo*

[Procedure — Facts — Narrations — Truth — Culture.]

The truth, establishing the facts, proof/evidence and narrative are some of the key meanings around which Michele Taruffo has structured his volume *La semplice verità*. Complying with the finest traditions of studies of procedure, the author discusses whether it is possible to reach the truth as the ultimate goal in a system that enshrines guarantees like that of the “just proceedings”, drawing a distinction between a “just” decision and “proven” truth. The logical model used by Taruffo to anchor the demonstration of the thesis that the truth is a “possible” outcome, at the end of a process of logical verification in which the judge plays the part of the guarantor, refers primarily to Susan Haack’s epistemology. Although he adopts a critical stance vis-à-vis relativistic orientations of a post-modern stamp, he does not neglect to consider significant input from culturally-oriented social constructs and to build it into his model, as it has exerted substantial influence in the panorama of contemporary studies of legal theory. This volume promises to be very useful, among other things because of the interesting profiles of comparison it offers between different legal systems.

Vincenzo Ferrari, *William M. Evan, studioso e militante per la pace*

[Evan — Sociologia del diritto — Strutturalismo — Pacifismo — Sistema giuridico]

Questa breve nota ricorda William M. Evan, morto il 25.12.2009. Studioso di teoria dell’organizzazione di ispirazione strutturalista e instancabile militante per la pace nel mondo anche con le sue opere, Evan ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo della sociologia del diritto post-bellica. Fu co-fondatore del Research Committee on Sociology of Law, ISA, curatore di importanti lavori collettivi e autore di numerosi saggi e di riflessioni confluite in una coerente visione del sistema giuridico e delle sue relazioni “aperte” con gli altri sistemi di relazioni sociali.

Vincenzo Ferrari, *William M. Evan, a scholar and a militant for peace*

[Evan — Sociology of law — Structuralism — Pacifism — Legal system]

This short note honours the memory of William M. Evan, who passed away on December 25, 2009. A student of organisation theory who adopted a structuralist stance and, with his writings, a tireless campaigner for world peace, Evan played a role of paramount importance in the development of post-WW2 sociology of law. A co-founder of the ISA Research Committee on Sociology of Law, he edited important collective books and was himself the author of numerous studies and reflections in which he built up a consistent vision of the legal system and of its “open” relationships with other social systems.

Masayuki Murayama, *Remembering Masaji Chiba*

[Chiba — Sociology — Anthropology — Oñati — International prize]

Masaji Chiba, Professor Emeritus, Tokyo Metropolitan University, passed away at the age of 90 on the 17th of December, 2009. A leading figure in Japanese Sociology and Anthropology of Law, he devoted himself to the study of indigenous law in Japan and other Asian countries. He gave an inaugural lecture at International Institute of Sociology of Law in Oñati in 1989, and received an International Prize from the Law & Society Association in 2003. He was a pure academic and a great mentor to many young scholars.

Masayuki Murayama, *Un ricordo di Masaji Chiba*

[Chiba — Sociologia — Antropologia — Oñati — Premio internazionale]

Masaji Chiba, Professore emerito presso la Tokyo Metropolitan University, è mancato all'età di novant'anni, il 17 dicembre 2009. Figura simbolo della sociologia del diritto e dell'antropologia giuridica, ha dedicato i suoi studi al diritto indigeno in Giappone e nei paesi asiatici. Tenne una lezione inaugurale presso l'Istituto internazionale di sociologia del diritto di Oñati nel 1989 e ricevette il Premio internazionale dalla Law & Society Association nel 2003. Fu un accademico puro e un grande mentore per numerosi giovani studenti.

(English texts revised by Pete Kercher)